

Premio Internazionale «Antonio Feltrinelli» per l'Architettura e Urbanistica all'Architetto Juha Ilmari LEIVISKÄ.

Tra le realizzazioni di un gran numero di edifici dell'Arch. Leiviskä, meritano particolare menzione il municipio di Kouvola, la chiesa di S. Tommaso a Oulu, la chiesa e centro parrocchiale di Myyrmäki, il complesso residenziale Auroranlinna ad Helsinki, la chiesa di Mannisto a Kuopio, la chiesa di Pakila ad Helsinki, il museo di Lapua. In tutti questi edifici acquista particolare importanza l'uso della luce, incidente e riflessa, adoperata come strumento fondamentale di qualificazione dello spazio interno, spesso filtrata attraverso schermature trasparenti. L'ispirazione religiosa di questi spazi è accentuata dal valore ascensionale delle sottili lastre verticali che sostengono la copertura. Nell'attuale panorama mondiale in cui prevale l'ansia di innovazione, Leiviskä spicca per la sua coerenza, per la concentrazione dei suoi interessi nei temi religiosi e per la sua capacità di progettare in scala umana con una grande attenzione psicologica verso i fruitori.

Premio «Antonio Feltrinelli» riservato a cittadini italiani per la Regia Teatrale al Maestro Luca RONCONI.

Dopo una iniziale attività di attore, è passato alla regia, divenendo presto un maestro innovatore del teatro e dello spettacolo. Le sue regie teatrali – dai *Lunatici* al celebre ed eccezionale *Orlando Furios*, alla direzione della Biennale Teatro di Venezia e dei Teatri Stabili di Torino, Roma e Piccolo Teatro–Teatro d'Europa- come le sue regie di opere liriche alla Scala, al Maggio Fiorentino, Pesaro e Torino, hanno segnato in maniera decisiva, con originalità, la storia del Teatro e dello Spettacolo. Memorabile la sua trasposizione scenica del *Pasticciaccio brutto di Via Merulana* di Gadda, come le rigorose trasposizioni testuali dei *Fratelli Karamazov* o di opere di James e Nabokov. Fra le regie di opere liriche vanno ricordate almeno la Tetralogia wagneriana con la direzione di Zubin Mehta, i *Vespri siciliani* di Verdi e *L'Orfeo* di Gluck. Fondendo avanguardia e senso della tradizione, è stato senza dubbio il protagonista del Nuovo Teatro e la sua creatività, internazionalmente riconosciuta, si mantiene viva, come dimostrano gli ultimi spettacoli (a Torino per le Olimpiadi Invernali) e la sua apertura a un "Teatro della Scienza" con *Infinites* del fisico Barrow, che proseguono la strada del suo costante sperimentare.

Premio «Antonio Feltrinelli» riservato a cittadini italiani per la Grafica al Maestro Bruno CARUSO.

Bruno Caruso, dotato di una precoce inclinazione al disegno, effettua gli studi classici acquisendo una vasta cultura nel campo della storia dell'arte europea, con interessi anche per il versante orientale e una spiccata passione di bibliofilo. La sua vocazione verso l'espressione lineare si manifesta, oltre che nella pittura ad olio, nella tecnica grafica a inchiostro di china e acquerelli policromi ed anche nella sapiente pratica dell'incisione e della litografia.

Con gli anni Settanta è attratto dai temi anche storicamente rivisitati di una femminilità crudele e "fatale", mentre l'interesse scientifico per il mondo naturale e la contemplazione della sua feconda e inquietante vitalità lo indirizzano verso una copiosa produzione di nature morte, unitamente al tema degli orti botanici. Nella sua cultura figurativa si intrecciano svariate componenti risolte in ammirevole unità, dai fiamminghi agli spagnoli, alla miniatura persiana, alle correnti surrealiste ed espressioniste incrociate con una vena anche Liberty di linearismo grafico. Tra i momenti più notevoli della sua produzione sono i ritratti, risolti più spesso nel disegno che nella pittura, in cui rivivono personalità come Sciascia, Praz, Zeri, De Chirico, Vittorini, Quasimodo, Brancati, con mordente capacità di cogliere le fisionomie anche psicologiche.

Premio «Antonio Feltrinelli» riservato a cittadini italiani per la Scultura al Maestro Eliseo MATTIACCI.

Diplomatosi nel 1959 presso l'Istituto di Belle Arti di Pesaro, Eliseo Mattiacci si stabilisce nel 1964 a Roma partecipando al fermento culturale della cosiddetta "Scuola di piazza del Popolo" e portando notevoli contributi nella direzione di un'arte ambientale allora ai suoi primi esordi internazionali, realizzata con installazioni che occupano lo spazio espositivo. È restato negli annali di quel fecondo periodo dell'arte italiana di avanguardia il suo lunghissimo tubo snodabile di ferro nichelato, e smaltato di 'giallo Agip', con il quale occupò la Galleria La Tartaruga di Roma in occasione della sua prima personale del 1967, tubo poi riproposto in varie disposizioni spaziali anche in successive mostre. Il peso e il magnetismo, la gravità, sono le forze evidenziate nelle sculture di Mattiacci, che si valgono di oggetti d'uso come di materiali industriali sottoposti a particolari manipolazioni, che provocano inedite sensazioni anche tattili.

Nel 1972 presenta alla Biennale di Venezia la grande installazione "*Cultura mummificata*", costituita da una moltitudine di calchi di libri in alluminio. Negli anni Ottanta e seguenti attende a realizzazioni più propriamente scultoree, con assemblaggi di oggetti e l'impiego di vari metalli. La primordietà e la forza degli elementi reimpiegati sono il tema centrale della sua ricerca, volta a fondere memorie antiche e proiezioni future.

Premio «Antonio Feltrinelli» riservato a cittadini italiani per la Pittura al Maestro Claudio VERNA.

Dopo aver studiato in Umbria, Claudio Verna consegue la laurea a Firenze con una tesi sulle *Arti figurative nella civiltà industriale*. Nella stessa città tiene le sue prime mostre, quindi si trasferisce nel 1961 a Roma.

Dopo un periodo di autonoma sperimentazione dei linguaggi e delle tecniche, torna ad esporre nel 1967, sposando decisamente la pittura, al cui tramonto si rifiuta di credere e la declina con grande sapienza tra rigore formale e libertà d'espressione creativa, sollecitata dall'emozione.

Al protagonismo del colore si associa quello del segno e del gesto, che concorrono a definire una spazialità priva di notazioni naturalistiche, in un percorso seguito con grande coerenza nel tempo. Ammontano a un centinaio le personali da lui tenute in Italia all'estero (le più recenti e rilevanti nella Galleria Comunale d'arte di Conegliano, del 1998, nella Casa dei Carraresi di Treviso, del 2000, nel Museo Nazionale d'Abruzzo a L'Aquila nel 2007). Anche se la sua pittura può essere collocata, per grandi linee, nel contesto internazionale dell'Informale, spiccatissima è la sua originalità, nell'equilibrio tra l'energia del segno e la profondità del campo cromatico, nella dialettica tra impulso emotivo e controllo formale.

Premio «Antonio Feltrinelli» per una impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario all'Associazione onlus "Pia Sociedade de pe. Nicola Mazza"(João Pessoa, Paraíba, Brasile).

Tra le iniziative promosse da questa Associazione particolare rilievo assume il progetto "Beira de Linha" (= "Lungo la via del treno") avviato nel nord del Brasile verso la fine del 1991 (data dello Statuto Sociale) nella periferia più povera di João di Pessoa (capitale dello Stato di Paraíba), per iniziativa dei Padri Comboniani presenti nel Paese dal 1978. La famiglia dei Comboniani prende il nome da quel Padre Comboni che in Africa – un continente ove ancora oggi i Comboniani rappresentano forse la voce più significativa della cristianità europea e del servizio civile per lo sviluppo di regioni devastate dalle malattie, dalle guerre tribali e dallo sfruttamento – fu il tramite dell'attività missionaria del veronese don Nicola Mazza intorno alla metà dell'Ottocento. Quello stesso don Mazza che in Verona avviò agli studi tanti giovani capaci ma del tutto privi di mezzi, diffondendo poi altrove iniziative consimili. Il programma dell'Associazione si propone di offrire opportunità di accesso alla scuola e a un'educazione di qualità a ragazzi e ragazze appartenenti a famiglie del tutto marginalizzate, in modo che la cultura promuova la formazione di uomini e donne coscienti dei propri diritti e doveri, preparati a comprendere e interpretare con spirito critico la realtà che li circonda, a gestire processi di trasformazione sociale con senso civico e con amore per la pace.